

---

ISPETTORIA ROMANA "S. PIETRO"  
ROMA - Via Marsala, 42

Carissimi Confratelli,

il 27 luglio scorso il Signore chiamava a sè quasi improvvisamente dal nostro Noviziato di Lanuvio il Confratello professo perpetuo

## **Sac. SABINO ECO**

Il trapasso, come tutta la vita dell'amato Confratello, fu un sereno atto di accettazione della volontà di Dio: neppure il violento attacco cardiaco che in poche ore doveva portarlo al sepolcro gli tolse l'abituale sorriso, e lo sconforto di quanti l'assistevano fu più grande del suo stesso smarrimento nel momento in cui gli sfuggivano le forze e il cuore dava disordinatamente i suoi ultimi palpiti. La disposizione della sua anima alla fiducia e all'abbandono restava inalterata per l'ultima e più difficile prova.

Il cordoglio che suscitò in tutta l'Ispettoria e fuori la scomparsa del caro Don Eco fu profondissimo e se ne ebbero manifestazioni accorate attorno alla sua salma. Il Vescovo Suffraganeo di Albano, Mons. Raffaele Macario, fu tra i primi a fare visita e a presentare le sue condoglianze. L'Eccellentissimo Presule l'aveva carissimo, anche perchè, essendo dello stesso paese, ricordava come il sacerdote che l'aveva preparato con altri compagni alla Prima Comunione additava già loro il giovanetto Eco Sabino come modello di specchiata virtù.

---

I Confratelli di tutte le Case, tra cui D. ECO continuava ad essere chiamato « il Maestro », si strinsero in grandissimo numero attorno al suo feretro e gli diedero una testimonianza d'affetto che fu la più eloquente esaltazione delle sue virtù religiose e salesiane.

I cittadini di Lanuvio, quando seppero che si pensava di portare a Genzano la salma del Confratello, si opposero e vollero che essa riposasse nel loro cimitero come richiamo perenne di quelle virtù sacerdotali che egli aveva fatto risplendere per tanti anni davanti al paese. Il Parroco assecondò questo unanime sentimento di ammirazione dei suoi fedeli per il caro Estinto e diede con essi ai funerali una tale imponenza che mostrava insieme l'amore per D. Eco e per l'Opera salesiana che egli impersonava in quel momento.

Fu una esaltazione spontanea e commossa che ricompensava l'umiltà del Confratello il quale aveva sempre cercato di sfuggire e di smorzare intorno a sè le manifestazioni di stima e di ammirazione.

Don Eco nacque a Torre Annunziata nel 1887. Diventato sacerdote nel 1913 e prestato il servizio militare incominciò una laboriosa vita di apostolato salesiano. Fu Direttore a Lanuvio, Amelia, Roma Pio XI<sup>o</sup>, Gaeta. L'incarico che tenne per più lunghi anni fu quello di Maestro dei Novizi della Ispettoria Romana e parve realmente che in questo campo egli potesse svolgere più efficacemente le sue doti sacerdotali e religiose. Non celava la contentezza intima del suo lavoro.

Preparò così alla Congregazione numerose schiere di salesiani e si vedeva reciproca la soddisfazione, quella del Maestro e quella degli antichi Ascritti, nel ritrovarsi e ricordare la confidenza, la familiarità, la gioia dell'anno di Noviziato.

D. Eco era un educatore che non amava le imposizioni o gli schemi troppo formali e rigidi, aveva il rispetto degli altri, sapeva essere comprensivo e discreto. Egli conquistava il cuore di tutti e portava ad agire per convinzione secondo la regola e lo spirito

di D. Bosco, con la bontà larga e affettuosa della sua anima. Era il padre amoro so, di cui parla sempre D. Bosco a proposito del suo metodo educativo, che serve di guida in ogni momento, facendo sentire più il fascino dell'esempio e lo stimolo della fiducia accordata che non la forza di un comando o la durezza della correzione. Ne veniva una corrispondenza serena tra maestro e Novizi e una formazione aperta, schietta e calda proprio secondo lo spirito salesiano. L'affetto sapeva poi muovere abilmente l'intelligenza e la volontà e portava via via fino ai più alti impegni della vita religiosa e soprannaturale.

Ciò che rendeva anche più attraente l'azione educativa era l'umiltà e il candore dell'anima del Maestro. Era un uomo che non sapeva nè esibirsi nè fingere, nè offendere gli altri nè essere troppo esclusivista per sè. Era l'espressione della mitezza, nelle sue forme luminose e più simpatiche, mentre il sorriso e una inalterabile tranquillità di spirito sembravano espandere attorno a lui e comunicare agli altri un senso ottimistico della vita. Era impossibile sottrarsi all'incanto della sua figura e si comprendevano, guardando lui, le risorse meravigliose di conquista che hanno sempre le anime semplici su quelle apparentemente più forti e più complesse.

La pietà seguiva l'ispirazione del suo carattere mite: se ordinariamente era composta e raccolta, in qualche manifestazione quasi ingenua rivelava l'ardore di un'anima orientata con tutto lo slancio verso il Signore.

L'ubbidienza aveva i segni di una robusta concezione della vita religiosa e sapeva nascondere, col volto ilare di chi accettava sempre tutto, il peso del sacrificio. Quando a 70 anni, mentre sembrava ancora ricco di energie, i Superiori lo invitarono a lasciare la sua mansione di Maestro, soffrì certamente nell'intimo il distacco da un lavoro amato, ma non lasciò intravedere nessun disagio interiore, e soprattutto non fece una riserva. « Dopo tanti anni che inseguo cosa vuol dire ubbidire, commentava il Confratello, sarebbe bello che non sapessi accettare una ubbidienza che

mi esonera dalla fatica ». E continuò così, con perfetta naturalezza, là dove era stato per tanti anni la guida dei suoi novizi, a svolgere il nuovo compito di confessore. Anzi, poichè il venir meno dei legami con la sua comunità dagli Ascritti glielo permetteva, si diede a svolgere una più ampia attività di ministero tra i Cooperatori, nella predicazione e nelle confessioni. Il sacerdote trovava nello scorcio della sua esistenza quella esuberanza di apostolato pratico ed esterno che la missione più raccolta del Noviziato gli aveva impedito.

Speravamo tutti che Don Eco potesse allargare in questo modo e continuare per vari anni ancora un'influenza spiritualmente molto proficua per l'Ispettoria. Il Signore invece ha disposto diversamente: prima ha purificato variamente il caro Confratello con diversi mesi di sofferenze, accettate senza lamento e con intenzione soprannaturale; e poi alla fine ha fatto sentire la sua chiamata improvvisa quando ci si illudeva che la salute fosse pienamente rifiorita.

Accettiamo il distacco come ha fatto il Confratello e mentre preghiamo per Lui chiediamo al Signore che voglia mantenere nel fervore della perfezione, anche per la sua memoria, tutti coloro che Don Eco ha offerto alla Congregazione Salesiana.

Pregate anche per gli Ascritti del Noviziato di Lanuvio e per il vostro

aff.mo in C. J.  
Sac. Luigi Fiora - Ispettore